



Anno XLI • Numero 12 • Domenica 23 marzo 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

«Uomini e donne della mafia, convertitevi» Le parole del Pontefice alla veglia di «Libera»



«**P**er favore cambiate vita, convertitevi, fermatevi di fare il male». Così, rivolgendosi «agli uomini e alle donne mafiosi», il Papa ha concluso venerdì la veglia di preghiera con circa 700 familiari delle vittime delle mafie, nella chiesa di San Gregorio VII, promossa dalla Fondazione Libera presieduta da don Luigi Ciotti. «Il potere - ha detto Francesco - il denaro che voi avete adesso da tanti affari sporchi, da tanti crimini mafiosi è insanguinato e non potrete portarlo all'altra vita». «Convertitevi - ha ripetuto - Ancora c'è tempo per non finire nell'inferno: è quello che vi aspetta se continuate su questa strada. Voi avete avuto un papà, una mamma, pensate a loro, piangete un po' e convertitevi!». Per la benedizione finale il Papa ha indossato la stola di don Peppe Diana, il parroco di Casal di Principe ucciso dalla camorra proprio venti anni fa. Ampio servizio domani su Romasette.it. Sulla home page, anche un video sulla Via crucis per le vittime della tratta.

24 ore per il Signore da venerdì prossimo

«**S**pogliarsi dell'uomo vecchio per rivestirci della grazia di Dio misericordioso». È questo il senso del sacramento della Riconciliazione per don Giuseppe Forlai, assistente spirituale al Seminario Maggiore. «Attraverso le "ventiquattr'ore del Signore" abbiamo la possibilità di fare un passo in più verso questa "vestizione", e ciò vale soprattutto per chi «è più timido nell'accostarsi al confessionale». L'iniziativa, promossa dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione per il 28 e il 29 marzo, verrà vissuta in concomitanza in numerose diocesi del mondo. Nel centro di Roma, la chiesa delle Stimmate in largo Argentina, Sant'Agnese in Agone a piazza Navona e la basilica di Santa Maria in Trastevere resteranno aperte dalle 20 fino a tarda notte. Qui ci saranno sacerdoti disponibili per le confessioni mentre l'Eucaristia sarà esposta per l'adorazione. Il Papa darà il via all'iniziativa con una celebrazione penitenziale, alle 17, nella basilica vaticana, al termine della quale ascolterà delle confessioni. Sabato 29, nelle chiese indicate e in tutta la diocesi, continuerà l'esperienza dell'accoglienza e della Riconciliazione. La giornata si chiuderà nel Santuario della Misericordia, la chiesa di Santo Spirito in Sassa, dove, alle 17, si celebreranno i vesperi. Papa Francesco ha sottolineato l'importanza di questo sacramento nella catechesi dello scorso 19 febbraio, quando invitò i fedeli a essere coraggiosi perché con la Riconciliazione si viene «avvolti nell'abbraccio caloroso dell'infinita misericordia del Padre». La giornata «sarà celebrata al ridosso della quarta domenica di Quaresima - sottolinea don Forlai -, nella quale il Vangelo ci parla proprio della misericordia di Dio che ci guarisce»; non a caso il Papa ha accostato la Confessione all'Unzione degli infermi, «sacramenti di guarigione attraverso i quali Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi». Venerdì, nei tre luoghi scelti come «centri della Riconciliazione», diversi giovani inviteranno i loro coetanei a entrare in chiesa, dove troveranno il silenzio dell'adorazione, «primo passo per rientrare in se stessi», come ha dichiarato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del dicastero che ha organizzato l'iniziativa. «Questo è un elemento importante - riflette don Forlai - perché l'evangelizzazione nasce sempre per "contagio". E questo è vero soprattutto per i più giovani che possono essere invogliati a riaccostarsi alla confessione ascoltando l'esperienza dei propri coetanei». Ed è proprio il tempo forte della Quaresima quello più indicato per la Riconciliazione: «Questo periodo - puntualizza il sacerdote - ci ricorda che dobbiamo fare un cammino di riappropriazione continua della grazia del Battesimo per trovare un modo nuovo che ci permetta di stare degnamente davanti a Dio, alla comunità dei fratelli e a noi stessi». A livello teologico - conclude don Forlai - «il sacramento della confessione è in totale sintonia con la Quaresima che è un cammino per rinnovare le promesse battesimali nella veglia pasquale. In questo periodo, andando verso la memoria sacramentale del nostro Battesimo, celebriamo la Confessione che è il Battesimo non dell'acqua ma delle lacrime».

Christian Giorgio

Ecco la lettera del cardinale vicario Vallini in vista della canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, nella domenica della Misericordia

«Un evento di grazia»

«I loro insegnamenti conservano piena attualità»

«**U**n evento di grazia per la Chiesa universale, che la nostra comunità diocesana accoglie con gratitudine»: così il cardinale vicario Agostino Vallini definisce la canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II in una lettera indirizzata ai fedeli della diocesi di Roma, in vista dell'appuntamento fissato per il prossimo 27 aprile.

Nella seconda di Pasqua, domenica della Divina Misericordia, Papa Francesco presiederà in piazza San Pietro la Messa solenne per la canonizzazione dei suoi due predecessori. Di seguito pubblichiamo il testo integrale della lettera.

Carissimi, come è noto, il prossimo 27 aprile il Santo Padre Francesco canonizzerà il Beato Giovanni XXIII e il Beato Giovanni Paolo II. La nostra Chiesa di Roma, che ha avuto il dono di averli Vescovi, è particolarmente riconoscente a Dio di questi Padri e Maestri nella fede e di avere sperimentato la loro esemplare vita cristiana e di dedizione all'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità verso i poveri. La loro azione apostolica traeva origine dalla Celebrazione Eucaristica e dall'intima unione con Gesù ed era vivificata dalla continua preghiera. Il Beato Giovanni XXIII, per ispirazione divina, ha aperto una nuova pagina della storia della Chiesa con il Concilio Vaticano II, il cui magistero e orientamenti disciplinari e pastorali hanno permesso alla Chiesa di affrontare lo spirito della modernità. Il Beato Giovanni Paolo II, nel suo lungo e fecondo pontificato, ha raccolto l'eredità del Concilio e ne ha accompagnato la ricezione, favorendo in ogni modo la penetrazione del lievito del Vangelo nel mondo che rapidamente si trasformava. Ancora oggi i loro insegnamenti sulla dignità e la difesa della persona umana, quelli sulla giustizia sociale, la pace e la misericordia divina conservano piena attualità e continuano ad



la scheda

La data decisa da Francesco nel Concistoro di settembre

La data della canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II è stata annunciata da Papa Francesco nel corso del Concistoro ordinario pubblico del 30 settembre 2013. Una data davvero significativa, la domenica della Divina Misericordia voluta da Papa Wojtyła, a soli nove anni dalla sua morte e a 51 da quella di Papa Roncalli, beatificato proprio da Giovanni Paolo II nel 2000. I due Pontefici in quel giorno saranno così iscritti nell'Albo dei santi. Nelle prossime settimane Roma Sette diffonderà il programma delle iniziative previste per i giorni della canonizzazione. In programma alcuni numeri speciali in vista dell'evento.

essere luminosi punti di riferimento per i cristiani e i cercatori di verità. La loro Canonizzazione è un

evento di grazia per la Chiesa universale, che la nostra comunità diocesana accoglie con gratitudine. Invito tutti a vivere questo tempo di Quaresima come una occasione feconda di preparazione che la Provvidenza ci offre per maturare nella vocazione alla santità e per approfondire la conoscenza della vita dei Santi Pastori, imitandone l'ardore missionario. Prossimamente verrà pubblicato il programma con le iniziative previste nei giorni della Canonizzazione. Vi affido all'intercessione dei futuri Santi. Dal Paradiso accompagnano i passi di ciascuno e ci ottengano la grazia di vivere da autentici discepoli di Gesù Cristo.

Cardinale Agostino Vallini



Le beatificazioni nel 2000 e 2011

Risale all'anno del Giubileo, il 2000, la cerimonia di beatificazione di Giovanni XXIII e fu Papa Wojtyła a presiederla il 3 settembre. «Il Papa che colpì il mondo per l'affabilità del tratto, da cui traspariva la singolare bontà dell'animo», definì il suo predecessore, che elevò all'onore degli altari insieme a Pio IX. Il Martirologio romano indica come data del culto liturgico di Giovanni XXIII il 3 giugno, mentre la diocesi di Bergamo e l'arcidiocesi di Milano ne celebrano la memoria locale l'11 ottobre, anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. La beatificazione di Giovanni Paolo II è di appena tre anni fa, a soli sei anni dalla sua morte: era il 1° maggio 2011, e a presiederla fu Benedetto XVI. La sua memoria liturgica viene celebrata il 22 ottobre, anniversario dell'inizio del suo ministero petrino. «Ha aperto a Cristo - disse di lui Papa Zatzinger - la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante - forza che gli veniva da Dio - una tendenza che poteva sembrare irreversibile».

l'annuncio

100° cardinale Poletti Messa martedì 1 aprile a Santa Maria Maggiore

Il prossimo 19 aprile ricorrerà il centenario della nascita del compianto cardinale Ugo Poletti che fu vicario del Papa per Roma dal 1972 al 1991. Per ricordare «questo zelante e amato Pastore», scrive in una lettera alla diocesi il cardinale vicario, martedì 1° aprile, alle 17, nella basilica di Santa Maria Maggiore, dove egli è sepolto, «presiederò una Messa di suffragio, alla quale vi invito a partecipare numerosi». Nella lettera il vicario ricorda che Poletti «quale primo collaboratore di Paolo VI e poi di Giovanni Paolo II nella Chiesa di Roma si prodigò perché i documenti del magistero del Concilio Vaticano II fossero recepiti e attuati nella pastorale diocesana».

De Bortoli e Donati ai «Dialoghi»

Giovedì a San Giovanni alle 19.30 secondo appuntamento del ciclo dedicato alla «*Evangelii gaudium*» con il direttore del *Corriere della Sera* e il sociologo

DI GIULIA ROCCHI

«**T**utti i cristiani sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore» (Eg 183). Da questo passo dell'*Evangelii gaudium* partirà il secondo dei «Dialoghi in cattedrale» edizione 2014, in programma giovedì 27 marzo alle 19.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. A confrontarsi sul tema - seduti al tavolo posto davanti all'altare maggiore della cattedrale di Roma - saranno il direttore del *Corriere della*

Sera Ferruccio de Bortoli e il padre della sociologia relazionale Pierpaolo Donati. Non mancheranno, come sempre, il saluto e le riflessioni del cardinale vicario Agostino Vallini. Il passaggio dell'esortazione apostolica di Papa Francesco che farà da filo conduttore alla serata fa parte del paragrafo 183 del capitolo quarto, dedicato a «L'insegnamento della Chiesa sulle questioni sociali». Un tema che lo stesso de Bortoli ha toccato nella recente intervista al Santo Padre, pubblicata dal *Corriere* a un anno dall'elezione di Bergoglio a successore di Pietro. Sicuramente uno degli articoli più importanti firmati dal giornalista milanese, classe 1953, formatosi come praticante al *Corriere dei ragazzi* e nel giro di pochi anni divenuto caporedattore dell'economia del quotidiano di via Solferino, quindi vicedirettore e poi, nel 1997, direttore. Mantiene la carica per sei anni, fino al 2003, quando decide di lasciare adducendo ragioni private. Per un certo periodo è amministratore

delegato di Rcs Libri, ma torna al giornalismo nel 2005, con l'incarico di direttore del *Sole 24 Ore*. Dall'aprile del 2009 dirige di nuovo il *Corriere della Sera*. De Bortoli non è nuovo alle serate dei «Dialoghi in cattedrale», mentre interverrà per la prima volta all'iniziativa diocesana Donati, coordinatore del corso di laurea in sociologia all'Università di Bologna, nonché membro della Pontificia Accademia di scienze sociali e direttore dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. Nato a Budrio (Bologna) nel 1946, il professore è stato il primo a proporre la teoria relazionale della società - nota più semplicemente come sociologia relazionale - nel volume *Introduzione alla sociologia*



relazionale, pubblicato per la prima volta nel 1983 da Franco Angeli. Quella di giovedì sarà un'occasione importante, per i romani, per ascoltare le sue riflessioni sull'*Evangelii gaudium*. Per favorire la partecipazione alla serata, sarà possibile parcheggiare la macchina nel piazzale antistante l'ingresso del Palazzo Apostolico Lateranense.

Santa Melania, in cammino con le famiglie

Consolidata l'esperienza del gruppo nella comunità dell'Axa «Progetto giovani» dopo la Cresima, articolato in 5 gruppi

DI MARIA ELENA ROSATI

Un'attesa piena di fiducia: è questo il clima con cui la comunità parrocchiale di Santa Melania accoglie oggi la prima visita del cardinale vicario Agostino Vallini. Nata nel 1978, e affidata fino al 1996 ai padri Canossiani, la parrocchia si estende su un territorio di circa 10 chilometri quadrati, tra Axa e Malafede. Zone periferiche, protagoniste di una espansione che ha allargato il territorio parrocchiale: «La parrocchia è nata con 9mila abitanti - spiega don Gianfranco Corbino, parroco dal 2010 -, ma con lo

sviluppo delle strutture nel territorio e l'estensione a una parte di Malafede, siamo arrivati oggi a oltre 20mila: la difficoltà maggiore che abbiamo è la mancanza di spazi». Don Gianfranco segue le attività con l'aiuto di un viceparroco e di un collaboratore parrocchiale, ma è fondamentale il coinvolgimento dei laici. Come Tiziana, da 13 anni catechista della prima Comunione, che negli incontri mette al centro creatività ed educazione: «I bambini arrivano qui già stanchi e vanno coinvolti attivamente - spiega -; educarli è anche insegnare loro come stare in gruppo, per ascoltare le parole di Gesù». Dopo la Comunione e dopo gli anni della Cresima, per i ragazzi si apre il «progetto giovani», articolato in cinque gruppi, divisi per fasce di età. Circa 80 i ragazzi tra i 14 e i 22 anni, coinvolti in incontri di riflessione, preghiera e attività su temi come senso della vita, libertà,

affettività, servizio e vocazione, e che «dal quarto anno in poi iniziano a fare esperienze concrete di servizio, in collegamento con la Caritas diocesana», spiega il parroco. Consolidata la realtà del gruppo famiglie, nato nel 1998 dall'iniziativa di alcuni nuclei familiari del quartiere che «dopo aver fatto esperienze in gruppi giovanili parrocchiali e movimenti - racconta Roberto Di Pasquale - trovano difficoltà a continuare un cammino di fede». Oggi sono circa le 35 famiglie che si incontrano per la lectio divina e organizzano attività e momenti di aggregazione e condivisione. Questi appuntamenti, aggiunge Di Pasquale, «permettono a noi genitori di fare un percorso di fede, come coppie e come parrocchiani, e ai nostri figli di vivere la quotidianità della parrocchia. Così si semina per il futuro e si crea comunità». Durante la settimana, nei locali

parrocchiali si alternano poi le attività del gruppo Caritas e del centro d'ascolto - che dal 1993 raccoglie le richieste di lavoro e di aiuto dei bisognosi della zona - del gruppo teatrale, del coro gospel. La domenica i gruppi si ritrovano per la Messa, si apre l'Oratorio, e c'è il corso di chitarra per i più piccoli; in estate per due settimane bambini e ragazzi sono coinvolti nel Crest. Un campo da calcio ospita gli allenamenti della scuola calcio parrocchiale, che con i suoi 110 iscritti partecipa al torneo per oratori; il campo di basket, invece, è spesso adibito a parcheggio. Così, mentre le attività si sviluppano e la partecipazione aumenta, la mancanza di spazi limita le possibilità: «Stiamo crescendo attivamente, potremmo fare di più se avessimo più locali, e sacerdoti che diano una mano - osserva il parroco - Siamo una potenzialità in sviluppo: accogliamo il cardinale pieni di fiducia».



La visita del Papa alla parrocchia di Santa Maria dell'Orazione, a Setteville di Guidonia con l'invito a leggere ogni giorno il Vangelo

«Ascoltare Gesù nutre l'anima»

DI LAURA BADARACCHI

«Ascoltare e guardare Gesù»: sono i due inviti che Papa Francesco ha rivolto nel pomeriggio di domenica scorsa, nella Messa da lui presieduta, ai fedeli della parrocchia di Santa Maria dell'Orazione a Setteville di Guidonia. Una porzione della Chiesa di Roma all'estrema periferia geografica della diocesi, che il suo vescovo ha raggiunto per la sua quinta visita pastorale accolta dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal

Francesco esorta a chiedere «la grazia della purificazione degli occhi dello spirito per prepararsi alla vita eterna. I nostri occhi sono un po' ammalati perché vediamo tante cose mondane»

vescovo ausiliare del Settore nord Guerino Di Tora, insieme a una folla festante che sventolava bandierine e pon-pon bianchi e gialli. Intorno, persone arrampicate anche sui tetti per poter salutare il Pontefice, fuori e striscioni di benvenuto sulla facciata della chiesa. Prima della celebrazione eucaristica, cominciata alle 17.40, il Pontefice ha incontrato alcuni malati e disabili, i ragazzi del catechismo della comunione e della cresima, una sessantina di adolescenti del gruppo di post-cresima, i membri della Polisportiva parrocchiale (con la relativa squadra di calcio) e della Gioventù ardente mariana, le famiglie con i bimbi battezzati da gennaio di quest'anno, le sei Comunità neocatecumenali che hanno poi animato la Messa con canti. «Nell'orazione all'inizio della Messa abbiamo chiesto al Signore due grazie: ascoltare l'amato Figlio perché la fede sia nutrita dalla Parola di Dio, e purificare gli occhi - ha ricordato il Papa aprendo l'omelia, pronunciata a braccio come al solito durante le visite alle parrocchie romane - . Questo è il primo compito del cristiano: ascoltare Gesù che ci parla, ci salva con la sua Parola, fa più robusta e forte la nostra fede». Durante la giornata, ha osservato il Santo Padre, si ascoltano spesso altre voci: «La radio, la televisione, le chiacchiere delle persone. Ma vi faccio una domanda: prendiamo un po' di tempo ogni giorno per ascoltare la parola di Gesù? A

cosa abbiamo il Vangelo e ogni giorno ne leggiamo un brano o abbiamo paura, non siamo abituati?». Ascoltare la Parola «è il pasto più forte per l'anima: ci nutre l'anima, la fede. La parola di Gesù entra nel nostro cuore e ci fa più forti nella fede», ha insistito Papa Bergoglio, chiedendo ai fedeli di passare quotidianamente alcuni minuti nel leggere un brano del Vangelo. Il secondo aspetto sottolineato nell'omelia è «la grazia della purificazione degli occhi dello spirito per prepararsi alla vita eterna, alla dimensione del cielo: Gesù si manifesta e con la sua trasfigurazione ci invita a guardarlo. Forse i nostri occhi sono un po' ammalati perché vediamo tante cose mondane che non fanno bene alla luce dell'anima e senza saperlo finiamo in un buio spirituale». Invece, ha auspicato il Pontefice, occorre «ascoltare Gesù per fare più forte la nostra fede e guardarlo per prepararci alla visione del suo volto». Emozionato e commosso il parroco, don Francesco Bagalà, che ha definito il territorio «terra di missione» e nel saluto prima della benedizione finale ha ringraziato il Papa per la sua «tenerezza» e per il dono di «spargere l'olio della letizia», chiedendo «perdonò» alle diocesi confinanti della Sabina e di Tivoli «perché non c'era posto per tutti». Poi ha menzionato la «coincidenza felicissima» della visita fissata pochi giorni dopo il primo anniversario di pontificato e a ridosso della festa di san Giuseppe, di cui il Papa è devoto. «Nella sua omelia d'inizio del ministero petrino, ha ripetuto circa trenta volte il verbo «custodire», ma è un concetto di cui si parla poco», ha rimarcato il sacerdote, felice che proprio Francesco abbia potuto benedire la nuova statua dedicata al santo che porta Gesù sulle spalle, posta vicino al fonte battesimale.



Papa Francesco celebra la Messa a Santa Maria dell'Orazione (foto Gennari)

Seminario Caritas sulle ludopatie a San Romano

Sabato al Tiburtino l'incontro formativo per il settore Nord con il vescovo Di Tora e monsignor Feroci. Per il sociologo Fiasco l'italiano è indotto a impegnare nel gioco più tempo e denaro: un'operazione frutto di una pianificazione dei peggiori regimi dirigistici, e la Chiesa ha capito la minaccia

«Quello del gioco d'azzardo è un fenomeno che ha alterato il profilo antropologico della società. Non è solo un'attività con effetti collaterali ma è un dato che mostra l'alterazione dei rapporti interpersonali». Maurizio Fiasco è esperto della Consulta nazionale antiusura, oltre che ricercatore e docente su Sicurezza pubblica e gioco d'azzardo. Sabato 29, a partire dalle 9.30, sarà tra i relatori al seminario di formazione sulle ludopatie, ospitato a San Romano Martire (largo Antonio Beltrame, 23) e organizzato dalla Caritas diocesana di Roma. Nel corso dell'incontro, a cui prenderanno parte il vescovo ausiliare Guerino Di Tora e il direttore della Caritas diocesana Enrico Feroci, il sociologo fornirà «elementi che possano spiegare come è potuto accadere che il gioco d'azzardo si sia insediato in Italia, visto che il nostro popolo ha sempre mostrato una propensione al gioco tra le più basse». Italiani risparmiatori e dediti alla tutela del patrimonio familiare? «Questa era la nostra storia ed è stata soppressa». Il risultato

è che oggi l'italiano «è indotto e sollecitato a impegnare nel gioco più tempo di vita e denaro». E sempre più tempo è speso davanti alle slot machine. «Si tratta di un'operazione - denuncia Fiasco - frutto di una pianificazione degna dei peggiori regimi dirigistici». Prima «si sono annullate le donne», quindi gli anziani e i giovani. Un arruolamento «che parla di una storia di successo del marketing, iniziata almeno 18 anni fa». E se prima il gioco d'azzardo era ritenuto un «divulatore», tanto che «lo Stato lo confinava in un tempo e in uno spazio ristretto», attualmente invece la possibilità di tentare la fortuna non ha limiti. «Se a tutto ciò aggiungiamo che si è diventati consumatori e non più risparmiatori, ecco che ci si trova dinanzi a un Paese consumatore di gioco». E tutto questo è «concertante, poiché non è più avvertita come condotta non rispettabile». La Chiesa «da subito ha capito la minaccia e dal 1998 ha istituito una consulta per approfondirne il tema».

Mariaelena Finesse



Grande impegno nella carità per i fedeli del Quadraro. Una rete di sostegno per i nuclei più fragili Partito un corso post-battesimale

Santa Maria del Buon Consiglio, ospedale da campo

DI LORENA LEONARDI

«Questo è un ospedale da campo. Dalla mattina, quando distribuiamo i panini, alla sera, quando partono le «delegazioni» di volontari dirette alla stazione Termini per rifornire con sandwich e bevande calde i senzatetto». Don Elvio Ferri, classe '47, da quindici anni parroco a Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro, racconta così la parrocchia dove ieri il cardinale vicario Agostino Vallini è stato in visita pastorale per incontrare gli operatori e celebrare la Messa. Nata nel 1916 per volere di Pio X, la parrocchia, con i suoi 35mila abitanti, è popolosissima: «Qui al Quadraro - racconta don Elvio - negli anni '50 c'è stato il boom edilizio. Oggi la zona è abitata da tanta gente anziana, ma anche

extracomunitari, soprattutto cinesi, africani, persone provenienti dall'Est e dall'America Latina». Le situazioni difficili «non mancano, il livello sociale è medio, ci sono diverse sacche di povertà. Da parte nostra si fa quello che si può, ma la distribuzione mensile di circa settanta pacchi con viveri non basta», spiega don Elvio. Al centro di ascolto Caritas la gente chiede soprattutto lavoro. Mentre le famiglie reclamano solidarietà. «È nata l'idea dell'«adozione familiare», mediante la quale si costruisce una rete di sostegno per i nuclei più fragili. In pratica, le altre famiglie si autossano, e i risparmi raccolti confluiscono in un fondo cassa destinato a coloro che patiscono un momento di difficoltà». Ma sono i giovani la grande vocazione della parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio: è qui che negli anni '30 ha

operato Arnaldo Canepa, il fondatore del Centro oratori romani, che riposa dentro la stessa parrocchia. Altra tappa fondamentale per la comunità, la visita, nel 1978, dalla beata Madre Teresa di Calcutta: da allora ha preso il via un servizio caritativo rivolto ai senza fissa dimora che trovano riparo nelle stazioni ferroviarie della città. «In questo senso siamo una bella realtà», commenta don Elvio snocciolando i numeri delle attività di pastorale ordinaria: «Circa sessanta i battesimi, cento i ragazzini per ogni anno del corso in preparazione alla prima comunione, una settantina per la cresima». Ben sei i gruppi giovanili, uno composto da universitari, gli altri da adolescenti. Per gli adulti ci sono degli incontri mensili di approfondimento della fede, sono attivi un gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo e la

Comunità Gesù Risorto, mentre il corso post-battesimale è appena partito nell'intento di «proporre alle famiglie un aiuto nell'educazione dei propri figli mediante alcuni momenti di incontro e di fraternità». L'appuntamento con l'adorazione eucaristica è, da ottobre a giugno, il sabato pomeriggio, mentre in Quaresima ogni giovedì per l'intera giornata. «Liturgia, formazione e missione» sono le parole chiave di una parrocchia dove, sottolinea don Elvio, la sfida più grande è «combattere l'anonimato, una minaccia concreta nella società e nelle grandi città». La visita di ieri da parte del cardinale Vallini è stata molto apprezzata: «Come faceva san Paolo con le comunità da lui fondate, il vicario del Papa è venuto a confortarci e rincuorarci nella fede. Ne sentivamo il bisogno».



Asia Bibi

Il coraggio dell'amore cristiano contro la violenza

Il convegno ecumenico regionale a Sacrofano, giovedì scorso, con evangelici, cristiani e ortodossi. Importante il ruolo dei giovani

DI MARIAELENA FINESSI

Se dalla terra è difficile estirpare la violenza innervata sullo smarrimento di un orizzonte di senso, su un relativismo etico e a cui fa da cassa di risonanza un sistema mediatico che rincorre la morbosità dei dettagli, il colore acceso del sangue e i toni verbali dell'ingiuria, ad essa però si può provare a dare una risposta. Ed è quello che cercano di fare i cristiani attingendo alla propria eredità spirituale. Per fare il punto sul tema, la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale del

Lazio, presieduta dal vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, Gerardo Antonazzo, ha organizzato un convegno giovedì a Sacrofano. Per il consueto incontro annuale, che ha coinvolto operatori pastorali e docenti delle scuole superiori, sono stati chiamati a confrontarsi evangelici, ortodossi e cattolici «per una lettura multilaterale di questo dramma», spiega monsignor Antonazzo che non nasconde come «spesso si produca violenza anche in nome di Dio». Donatella Pacelli, docente Lumsa, inquadra il fenomeno della violenza nell'attuale tessuto sociale, caratterizzato da «flussi contraddittori: da un lato, gli effetti della massificazione sono osservabili in ogni ambito della vita e, dall'altro, i rapporti sociali restituiscono un individualismo esacerbato». La risposta alla violenza può però essere affidata ai giovani, di cui spesso si parla solo in termini di «bamboccioni», senza sogni e

scopi di vita. E invece «proprio i giovani, con le loro iniziative di volontariato, si stanno facendo vettore di una partecipazione a problemi concreti che incrociano il grande dibattito sui diritti umani». A queste iniziative, i media dovrebbero dare però visibilità «contrastando l'immagine di giovani che reagiscono al disagio assumendo come unica strategia di azione l'aggressività». Per Yann Redalé, biblista e pastore protestante svizzero che insegna Nuovo Testamento alla Facoltà valdese di teologia di Roma, «la risposta cristiana alla violenza è nel comandamento "Amate i vostri nemici", un invito a superare l'attesa di contraccambio personale. È il carattere non condizionato dell'amore offerto e richiesto e che deve tradursi in azioni concrete». Concorda Ighueno Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca: «Occorre una teologia non teorica ma una fede vissuta». Due le testimonianze. La prima,

del docente di Filosofia alla Lateranense Moheen Shahid su Shabbaz Bhatti, il ministro per le minoranze in Pakistan, unico cattolico del governo, ucciso nel 2011 in un attentato per la sua difesa della cristiana Asia Bibi, condannata a morte per blasfemia. La seconda, di Tamara Ivanova Chikunova, cristiana ortodossa il cui figlio è stato condannato a morte dallo Stato uzbeko per un attentato mai commesso. «La sua voce - commenta monsignor Marco Gnani, incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo - ha la forza e l'autorevolezza di una testimonianza di immenso dolore trasformato in coraggio di amore». Dopo la morte del ragazzo, Tamara, che nel perdono individua la chiave per disinnescare atteggiamenti e comportamenti delittuosi, ha infatti messo in piedi l'associazione «Mothers against death penalty and tortures» e nel 2008 è riuscita a far abolire la pena di morte in Uzbekistan.



formazione

Tre borse in memoria di Ngô Dinh

Cinquemila euro a due studenti del Togo e a una studentessa del Camerun arrivati in Italia come rifugiati politici e protetti internazionali. Sono loro i vincitori delle borse di studio istituite dalla Caritas diocesana in memoria della responsabile dell'Area Immigrati Lê Quyen Ngô Dinh, prematuramente scomparsa nel 2012. Augustine Palet Devò, riconosciuto come rifugiato in Italia, è al terzo anno di Scienze Infermieristiche a Tor Vergata. Kuevi Nicolas Ekue Mawulolo, 24 anni,

studia Cooperazione internazionale e sviluppo alla Sapienza, e Sandrine Fofie Feukeng, 26 anni, Economia dei mercati e degli intermediari finanziari a Tor Vergata. «Grazie all'impegno dei tre studenti - spiega una nota - la Caritas e la comunità cristiana ricordano Lê Quyen Ngô Dinh, che per oltre vent'anni si è spesa per la tutela e la promozione dei diritti dei migranti e dei titolari di protezione internazionale e ha sempre tenuto in alta considerazione l'educazione accademica».

La denuncia del direttore Caritas «Scarse risorse per l'inclusione» Presentato l'Osservatorio romano



Monsignor Feroci sul «Salva Roma»: aprire gli occhi sulle tante criticità

Il mondo del lavoro e le realtà del volontariato, le imprese e i servizi pubblici, la cultura, le università: sono stati tanti gli interventi all'assemblea capitolina in Aula Giulio Cesare in occasione della discussione aperta sul cosiddetto decreto «Salva Roma». Il dibattito, che si è svolto martedì, ha preso le mosse dalla relazione del sindaco Ignazio Marino sulle «Misure per il contenimento della spesa a Roma Capitale». Monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, ha riportato «l'amarezza, che molto spesso si tramuta in indignazione, di tante persone per la carenza di risposte, per il dolore sordo presente nei loro cuori. Il primo passo quindi è la capacità

di osservazione e di analisi, di aprire gli occhi». Monsignor Feroci ha ricordato le «drammaticità strutturali» e le «criticità emergenti»: la povertà delle famiglie, la frammentazione degli affetti, il sovraffollamento, il disagio giovanile, la condizione degli anziani soli e dei rom, le politiche di integrazione per gli immigrati. «Ma quello che preoccupa ancor di più - ha affermato - è la crisi culturale e di valori che non è meno disastrosa di quella della povertà». «Oggi si assiste ad una sorta di corruzione dello sviluppo economico e sociale dell'ultimo secolo. Nel passato l'obiettivo chiaro, da tutti condiviso, era il miglioramento della tutela

della dignità della vita delle persone; oggi queste idee stanno pian piano mutando». Il cittadino, ha rilevato monsignor Feroci, «dapprima si è trasformato in utente, e quindi è diventato un cliente. Cioè si sta trasformando e affermando una cultura che sostituisce l'interesse del singolo o di pochi al bene comune. Di conseguenza si perde la dimensione del servizio, del contributo per costruire la comunità». In questo contesto, ha spiegato, il contributo della Chiesa «non è tanto quello di un'offerta di servizi sociali o di supplenza alle carenze del welfare», ma l'affermarsi di «una cultura del dono, da non frantendere con una mentalità di assistenzialismo». (Al. Col.)

«Immigrazione emergenza sociale»

DI ALBERTO COLAIACOPO

«L'immigrazione a Roma e nel Lazio è ancora un'emergenza sociale»: è la denuncia del direttore della Caritas di Roma, monsignor Enrico Feroci, nel corso della presentazione del decimo rapporto dell'Osservatorio romano sulle migrazioni che si è tenuta mercoledì, nella sala conferenze dell'ospedale San Giovanni Addolorata. Per il direttore della Caritas, «benché il processo di integrazione degli immigrati proceda in modo spedito per alcuni aspetti, in particolare nel mondo del lavoro e delle seconde generazioni, permangono molte criticità per quanto riguarda i diritti di cittadinanza e per la crisi economica che ha notevolmente ridotto le risorse per le politiche di inclusione». Il dato più grave, ha spiegato monsignor Feroci, «riguarda una vasta area di cittadini stranieri, i richiedenti asilo, i protetti internazionali, i rom, tanti minori non accompagnati, che sono completamente esclusi da politiche di accoglienza che garantiscano loro una vita dignitosa». Il Rapporto (edizioni Idos, 400

pagine), realizzato dalla Caritas in collaborazione con Roma Capitale, Provincia di Roma e Regione Lazio, descrive l'immigrazione a partire dai dati statistici ufficiali, integrandoli con le rilevazioni dei centri diocesani e parrocchiali della Caritas. In provincia di Roma, gli immigrati con permesso di soggiorno sono 315.434, segnando un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. Anche la città di Roma ha registrato un aumento dell'8,2%; un neonato su 4 nasce da genitori stranieri. L'aumento, nella Capitale, vede anche i problematici arrivi di molti richiedenti asilo e rifugiati (oltre 6 mila) e minori non accompagnati (2.224), per i quali sono notevoli i problemi di accoglienza. Trattandosi del quinto anno di crisi economica, inoltre, la situazione occupazionale ha conosciuto un netto peggioramento con aumento della povertà, maggiore ricorso alle mense sociali (come sperimentato dalla Caritas e dai 20mila utenti delle mense convenzionate con il Comune), calo della produzione (specialmente nel settore industriale e, in

particolare, in edilizia), aumento dei fallimenti e del tasso di disoccupazione (9% a Roma, 9,3% in provincia e 10,7% in Italia). Tra gli immigrati in Roma, però, il tasso di disoccupazione risulta, seppure di poco, più contenuto, sia rispetto agli italiani che agli immigrati in Italia: 8,6% a Roma, 10,0% in provincia e 12,1% in Italia. Alla fine del 2012 risultavano a Roma 175.757 lavoratori stranieri: il 53% è inserito nelle professioni meno qualificate, con precarietà dei rapporti e sottoutilizzo delle competenze. Anche in un contesto così difficile, spiegano i ricercatori Idos, la tenuta imprenditoriale degli immigrati ha dato buona prova di sé. In provincia di Roma, le imprese con titolare immigrato sono cresciute del 12,6%, diventando 34.084. Di esse, 7 su 10 operano a Roma e 1 su 5 ha una donna come titolare (6.624). Il maggior protagonismo spetta agli asiatici (1/3 dei titolari), seguiti dagli europei comunitari e dagli africani (1/4 ciascuno). La prima collettività per numero di imprese è quella bengalese, che supera quella romana (7.443 titolari rispetto a 6.294).

A San Lorenzo la veglia per i missionari martiri



La basilica di San Lorenzo

Oggi alle 19.30 la celebrazione presieduta dal cardinale Bertello. Previde testimonianze sul genocidio in Rwanda e sulle esperienze di Anna Lena Tonelli e del sacerdote romano don Nazareno Lanciotti

Preghiera e testimonianze nella veglia diocesana in memoria dei missionari martiri in programma oggi, alle 19.30, nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura. La celebrazione promossa dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese porterà un record di testimoni della fede come Anna Lena Tonelli, uccisa in Somalia nel 2003, e don Nazareno Lanciotti, sacerdote romano assassinato in Brasile nel

2001, e riporterà al centro dell'attenzione la tragedia del Rwanda. «Quest'anno è il 20° dal genocidio in quel Paese», spiega una nota del Centro missionario diocesano. «Ce ne parlerà l'assistente generale dei Barnabiti, padre Fabien M. Muvunyi Bizimana, che ha vissuto personalmente l'esperienza del genocidio». Presiederà il cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che fu nunzio apostolico in Rwanda dal 1991 al 1995. Durante la veglia saranno letti i nomi dei 23 operatori pastorali uccisi nel 2013 (20 sacerdoti, 1 religiosa e due laici) e verranno accesi dei ceri per accompagnare questo momento. «Un'occasione di preghiera e di comunione - spiegano dal Centro missionario - con quanti sacrificano la vita per amore del Vangelo e degli uomini, alla vigilia della Giornata di preghiera e digiuno. Sarà presente il vescovo ausiliare

Matteo Zuppi, incaricato per la cooperazione missionaria. Oltre a quella di padre Fabien, sono previste altre due testimonianze. Roberto Giamelli, presidente del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo a Forlì, parlerà dell'esperienza di Anna Lena Tonelli. Forlivese, la missionaria contribuì a far nascere nella sua città quel Comitato e visse lavorando per i malati, trascorrendo 33 anni in Africa, prima in Kenya e poi in Somalia, dove fu assassinata il 5 ottobre 2003. Per l'assistenza prestata ai profughi fu insignita di un prestigioso riconoscimento dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Francesca Lanciotti, sorella del prete «fidei donum» ucciso in Bra-

la scheda

Due italiani tra gli operatori uccisi nel 2013

Ci sono anche due italiani tra i 23 operatori pastorali uccisi nel 2013 nel mondo (20 sacerdoti, 1 religiosa e due laici). Una cifra cui si deve aggiungere un altro omicidio avvenuto nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio 2014 in California. Gli italiani sono don Michele di Stefano, 79 anni, e colpi di bastone a Ummari (Trapani), dove era parroco, e Afra Martinelli, missionaria laica, 78 anni, bresciana, morta in Nigeria dopo un'aggressione a colpi di machete.

ripercorrerà l'impegno di don Nazareno, nato nella Capitale nel 1940, per trent'anni missionario nel Mato Grosso. Ai suoi fedeli il sacerdote, di cui è in corso la causa di beatificazione, ha lasciato una bella chiesa, un ospedale con 50 posti, una casa per anziani, una scuola per un migliaio di alunni, un seminario e l'esperienza dell'adorazione quotidiana al Santissimo Sacramento. (R. S.)

cultura

Ostia, Festa del libro dedicata al vescovo Riva



Ostia in programma sabato 29 e domenica 30 marzo presso il teatro della parrocchia di Santa Monica (piazza omonima). «L'eredità di Clemente Riva nella Chiesa di Papa Francesco» è infatti il tema delle due giornate organizzate nel quindicesimo anniversario della morte del presule romsiniano di origine lombarda, scomparso il 30 marzo 1959, che ha speso la sua vita in particolare per la solidarietà, per la cultura e per il dialogo ecumenico e interreligioso.

Il programma parte sabato 29 alle 15 con l'apertura del Mercato della solidarietà: migliaia di libri ad offerta libera per la raccolta di fondi destinata alla Caritas della parrocchia e alle onlus L'Alternativa, formata da giovani che si dedicano al volontariato, e Seconda Linea Missionaria. «La festa - spiegano i promotori - unisce i valori della cultura con quelli della solidarietà, dando incentivo alla lettura e alla circolazione dei libri, considerati strumenti di promozione umana e sociale, oltre che di crescita culturale. Migliaia di testi, donati da case editrici locali e nazionali e da tanti semplici cittadini, vengono messi a disposizione del pubblico per una raccolta fondi destinata ad alcune realtà di volontariato». Previsi poi una gara di fumetto, gratis e aperta a tutti, a tecnica libera e con materiale proprio; a presiedere la giuria Diletta Labella, esperta del Mondo Disney e disegnatrice di Booky, il pesciolino-lettore

testimonia della Festa. Quindi, il lancio dell'edizione del concorso Fotolibrando e la novità dei premi d'arte, teatri e spettacoli promossi dalla Associazione Clemente Riva. Domenica 30 marzo, dopo la riapertura del mercatino, il primo appuntamento è fissato alle 10.30. Un incontro sulla figura del vescovo Riva con monsignor Giovanni Falbo, parroco di Santa Monica, ed Ennio Rosalen, docente di Teologia, accompagnato dalla proiezione di filmati d'epoca e testimonianze. Seguirà la Messa di suffragio in memoria del vescovo Clemente Riva presieduta dallo stesso parroco e animata dal coro polifonico di Santa Monica. Alle 18 spazio alla musica e di nuovo alla solidarietà: si tratta della raccolta di fondi a sostegno di progetti d'istruzione per ragazzi disagiati. Partecipa anche l'Oratorio dei Genitori e della Famiglia che festeggia dieci anni di attività.

arte



Il Palazzo del Quirinale accoglie, dal 29 marzo fino al 15 luglio, «Classici ed Europa. Il destino della Grecia e dell'Italia» per celebrare il centenario svolto dai due Paesi nel trasmettere il «messaggio civilizzatore», nell'anno in cui entrambi assunsero la presidenza di turno del Consiglio dell'Ue.

In mostra al Quirinale l'Europa e la classicità

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasei.it

«Le radici di Papa Francesco» a La Civiltà Cattolica e alla Gregoriana - Conferenza su Giovanni Paolo II all'Immacolata Ritiro spirituale per le famiglie - Stazioni quaresimali - Lateranense: giornate di studio su «Evangelii gaudium» e lavoro

celebrazioni

REGINA DEGLI APOSTOLI, BENEDEZIONE DELLE DONNE INCINTE. Oggi, alle 11.30, nella parrocchia di Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola (via Antonino Pio 75). Messa con la benedizione delle donne incinte. Sabato 29 alle 17.30 si terrà un incontro sul tema «I capricci: messaggi di disagio? Come interpretare e gestire i capricci dei figli». Relatori don Bruno e la psicologa Marinacci.

LE STAZIONI QUARESIMALI. Le celebrazioni della settimana nelle stazioni quaresimali: domani, alle 19.30, a San Marco al Campidoglio; martedì, alle 18, a Santa Prudenziana; mercoledì, alle 17, a San Sisto II (Santi Nereo e Achilleo); giovedì, alle 18, a Santi Cosma e Damiano; venerdì, alle 18, a San Lorenzo in Lucina; sabato, alle 18.30, a Santa Maria delle Vittorie e domenica 30, alle 11.30, a Santa Croce in Gerusalemme.

VIA CRUCIS CARITAS A REBBIBIA: PRENOTAZIONI ENTRO IL 3 APRILE. Si svolgerà l'11 aprile, alle 16.30, la Via Crucis con i detenuti dei quattro istituti penitenziari di Rebibbia promossa dalla Caritas. Prenotazioni entro il 3 aprile (tel. 06.69886424, direzione@caritasroma.it).

incontri

A SANTA MARIA DELLA VITTORIA GIULIO BASE LEGGE LA VITA DI GIOVANNI XXIII. Tornano i «Ritratti di Santi», tre letture verso la Pasca dedicate alla santità e affidate alla voce di attori professionisti. Nella chiesa di Santa Maria della Vittoria (via XX Settembre 17), domani alle 21 il regista e attore Giulio Base leggerà la vita di Papa Giovanni XXIII.

LATERANENSE/1: APPROFONDIMENTO SU «EVANGELII GAUDIUM». L'istituto Redemptor Hominis propone, martedì 25 dalle 9 alla Lateranense, una giornata di studio sulla «Evangelii gaudium». Dopo il saluto del rettore, il vescovo Enrico Dal Covolo, interverranno Biju-Duval sulla «conversione pastorale»; Reali sulla liturgia; Palazzini su «Raggiungere le periferie e comunicare la vita». Estrada che approfondirà la «dimensione kerigmatica» dell'ortografia apostolica; Manzoni su «Evangelizzazione e scelta preferenziale dei poveri». Concluderà Flavio Felice sulle «Questioni economiche».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 9.30 nell'Aula della Conciliazione incontra i dirigenti scolastici di Roma. Partecipa ai lavori del Consiglio Permanente della Cei (fino a mercoledì).

MERCOLEDÌ 26
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

GIOVEDÌ 27
Alle 19.30 a San Giovanni in Laterano partecipa al secondo dei «Dialoghi in cattedrale».

SABATO 29
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Vincenza Immacolata e San Marco de' Paoli a Tor Spianza.

DOMENICA 30
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Massimo.

LATERANENSE/2: GIORNATA SUL LAVORO. Giornata di studio sempre alla Lateranense, mercoledì 26 dalle 9.15, sui temi del lavoro. Interverranno Tiraboschi e Gallagher. Alle 15 tavola rotonda su «Lavoro e famiglia: la donna e le politiche familiari» con Bonanni (Cisl), Scagnatta (Uilcd), Bottalico (Acti), Rodomonte (Aism), Lanzillotta (Sentato).

WORKSHOP PER LA SETTIMANA DELLA GEOGRAFIA. Tra gli incontri per la Settimana della geografia promossa dalla pastorale universitaria, segnaliamo il workshop all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190) di giovedì 27 alle 10.30 su «Il paradigma della sostenibilità nelle scienze umane e sociali».

«LE RADICI DI PAPA FRANCESCO» A «LA CIVILTÀ CATTOLICA» E ALLA GREGORIANA. La Civiltà Cattolica, la Gregoriana e il Collegio Sacerdotale Argentino offriranno due giorni di riflessione su «Le radici di Papa Francesco. Un anno di pontificato». Giovedì 27 alle 18, a La Civiltà Cattolica (via di Porta Pinciana 1), Carriquiry interverrà su «Il Concilio Vaticano II in America Latina». Alle 17 il cardinale Stella presiederà la Messa. Venerdì 28, alla Gregoriana, tra gli interventi, il gesuita padre Scamone, che fu docente di greco e letteratura di Jorge Mario Bergoglio.

CONFERENZA SU GIOVANNI PAOLO II CON IL CARDINALE RUINI. Giovedì 27 alle 19, nella chiesa di Santa Maria Immacolata e San Giuseppe Benedetto Labre (via Taranto 51), si terrà la conferenza, organizzata dall'Associazione Res Magnae, «Giovanni Paolo II: un percorso di santità».

Interverranno il cardinale Camillo Ruini; padre Turek, della Congregazione delle Cause dei santi; monsignor Oder, postulatore della causa di canonizzazione, e il professor Jovine, perito ufficiale della Congregazione.

LEZIONE SU TERRA SANTA ALL'ANTONIANUM. All'Antoniano (via Merulana 124) giovedì 27 dalle 17 lezione su «Ordo Fratrum Minorum e crociate: la Custodia della Terra Santa». Venerdì 28 alle 15, seminario su «Egido d'Assisi, Dieta».

LECTIO ALLA TRASPONTINA. A Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14) lectio venerdì 28 alle 18.30 su «Va a Siloe e lavati» con padre Seaton.

SULLE ORME DEL BEATO PAOLI. Sabato 29 pellegrinaggio sulle orme del beato Angelo Paoli: partenza alle 9 da San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio 28).

TESTIMONIANZE SU ALVARO DEL PORTILLO. Sabato 29 alle 17.30 all'Ice (viale delle Belle Arti 8) incontro su Alvaro Del Portillo con il giornalista Climati e Mintegui e Pomposi, che hanno conosciuto don Alvaro.

IRITIRO SPIRITUALE PER LE FAMIGLIE. Domenica 30, dalle 9.30 alle 17, il Centro diocesano per la pastorale famiglia e pastorale universitaria organizzerà un ritiro spirituale per le famiglie al Seminario Minore (via Aurelia 208). Aperto anche a famiglie in crisi, separati, divorziati, single e conviventi. Iscrizioni entro giovedì 27: 06.2301925, 3286111455, rgaleri@alice.it.

cultura e comunicazione

TEATRO PER BAMBINI A SANTA MARIA SOPRA MINERVA. «Pomeriggi con le fiabe musicali» è la rassegna per bambini e famiglie organizzata da Teatro Oltre. Oggi alle 16.30, nel chiostro di Santa Maria sopra Minerva (piazza della Minerva 42), «Il figlio del pescatore».

PRESENTAZIONE LIBRI/1: MONSIGNOR SANGALLI. Domani alla Gregoriana si terrà la presentazione del volume a cura di monsignor Samuele Sangalli, «La sussidiarietà. Mappe e rotte d'ispirazione» (GregorianBiblical Press). Inizio alle 17.30 (piazza della Pilotta 4) con il saluto del rettore padre Francois-Xavier Dumortier. Interverranno il senatore Vannino Chiti e il cardinale Lorenzo Baldisseri, alla presenza del curatore.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: SUCHOCKA. All'Augustinianum (via Paolo VI 25) sarà presentato domani alle 17.30 il volume «Le chiese stazionali di Roma. Un itinerario quaresimale» di Hanna Suchocka (Lex). Oltre all'autrice, interverranno il cardinale Giovanni Battista Re; Alfons Kloss, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede; Stanislaw Grygiel, ordinario di Antropologia filosofica all'Istituto Giovanni Paolo II, e Marek Inglot (Gregoriana).

PRESENTAZIONE LIBRI/3: CALIGIANI. «Dove un giorno regnava la foresta. In Africa sulle orme di Chiara Lubich» è il titolo del libro di Sabina Caligiani in dialogo con Martin Nkafu Nkemkma, che sarà presentato giovedì 27 alle ore 16 all'Università Lateranense. Tra gli interventi, dopo il saluto del rettore, il vescovo dal Covolo, l'ambasciatore del Benin presso la Santa Sede, Loko, il segretario del Pontificio Consiglio per la Cultura, monsignor Adoukonou, il direttore de "Il Mattino", Barbone. Sarà presente l'autrice.

MOSTRA FOTOGRAFICA SU KAROL WOJTYLA. Domani alle 18.30, nell'area archeologica dello Stadio di Domiziano (via di Tor Sanguigna 3), l'Opera Karol Wojtyla organizza una mostra fotografica dal titolo «Karol Wojtyla ed il dialogo interreligioso».

«LA TIGRE E LA NEVE» AI SANTI MARCELLINO E PIETRO. «La tigre e la neve» di Benigni verrà proiettato ai Santi Marcellino e Pietro (via Labicana 3) sabato 29 alle 16.30.



le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mercoledì 26 a domenica 30. V. Della Provincia, 41. The Wolf of Wall Street. tel. 06.44236021. Che 15.30 - 18.45-22. Jordan Belfrage ogni giorno riesce a guadagnare migliaia di dollari che con la stessa insensibilità spende in droghe, sesso e viaggi intorno al mondo. Puntato dal venditore gelati a essere il capo di un ufficio di sacchero, Jordan è andato, ama il potere e ogni forma di successo. Mentre conduce la sua attività con metodi discutibili, vive una burrascosa relazione con la moglie da cui ha due figli. Ma la sua disonestà, il suo appetito insaziabile, un accordo sbagliato finiscono con il portarlo alla rovina.

DON BOSCO Giovedì 27, ore 18. V. Publico Valeris, 63. e venerdì 28, ore 21. tel. 06.71587012. The Butler - Un maggiordomo alla Casa Bianca

Giovedì 27, ore 21. e venerdì 28, ore 18. American Hustle - L'apparenza inganna. Subito 29, ore 16-18-15-21. tel. 06.47811111. Documenti men

Durante la seconda guerra mondiale una squadra di artisti dell'arte e i custodi si attiva per recuperare opere d'arte rubate dai nazisti, prima che vengano distrutte.

musica

Il successo di suor Cristina: dal «Good News» a «The voice»

Ha vinto la quinta edizione del Good News Festival, la prima rassegna romana della canzone di ispirazione cristiana organizzata dalla pastorale giovanile diocesana, e ora canta in Tv accanto al rapper J-Ax nello show canoro «The Voice of Italy». È suor Cristina Scuccia, orsolina della Sacra Famiglia, che ha superato la «Blind audition» iniziale e ora andrà avanti sotto la «guida» musicale di J-Ax. Suor Cristina ha 25 anni e da sempre la grande passione per il canto. Sul palco di Rai Due si è esibita con la canzone di Alicia Keys «No One» che ha convinto i giudici: il primo a girarsi e dare il via libera a suor Cristina è stato proprio il cantante rap milanese che non ha creduto ai propri occhi una volta visto l'abito religioso indossato dalla 25enne di origini siciliane. Subito dopo è stata la volta di Noemi, poi Raffaella Carrà e Piero Pelù. Tutti incantati dalle doti canore dell'orsolina che adesso, ha detto scherzosamente, si aspetta «una chiamata da Papa Francesco»; lui «ci invita a uscire, a dire che Dio non toglie niente, ci dice di donare ed io sono qui per donare il mio talento». Boom di consensi sul social network. Su Facebook, dove suor Cristina ha una fan-page ufficiale, i «mi piace» si sono immediatamente moltiplicati fino ad arrivare, in poche ore, a più di mille. Il video della sua esibizione, su Youtube, è già stato visualizzato più di 5mila volte.

Chiesa e scuola, Roma si prepara al 10 maggio



Domani nel Palazzo Lateranense il cardinale Vallini incontra i dirigenti scolastici verso la Giornata del mondo dell'educazione con la Papa Conclusioni del vescovo Leuzzi. Don Morlacchi: «Promuovere una migliore collaborazione»

«La tappa di un nuovo impegno a favore di tutta la scuola» è questo, nelle parole di don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, il senso dell'incontro del mondo della scuola e dell'educazione con Papa Francesco previsto il prossimo 10 maggio in piazza San Pietro. L'iniziativa promossa dalla Cei, annunciata in diocesi con una lettera del cardinale vicario ai parroci e che domani, dalle 9.30, vedrà un importante momento di preparazione nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano). Infatti il cardinale vicario incontrerà i dirigenti scolastici di Roma «per ringraziarli del loro delicato e importantissimo servizio e progettare insieme un impegno a favore dell'educazione. Occorre «promuovere una migliore collaborazione tra scuola e Chiesa», sottolinea don Morlacchi, «cui domattina spetterà il compito di dare alcune indicazioni operative

sull'incontro del 10 maggio. Introducirà i lavori Maria Maddalena Novelli, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio; seguirà la relazione del cardinale Vallini sul tema «L'impegno della Chiesa per la scuola di tutti». Prima delle conclusioni, il cardinale vicario ausilierà il parroco Leuzzi, spazio ad alcune comunicazioni: Clara Rech, del liceo statale Visconti, parlerà sul tema «Cultura, umanesimo, fede cristiana a Roma», mentre Andrea Fozzoni, della paritaria Marymount, delinea il contributo educativo della scuola cattolica. E proprio su questo ambito vale la pena riportare una puntualizzazione fatta da don Morlacchi nella lettera inviata in vista del 10 maggio in cui viene anche annunciato per sabato 29 marzo, nella Chiesa del Gesù (ore 14.30-18), il ritiro di Quaresima per gli insegnanti di religione cattolica. «L'incontro con il Papa non vuole essere l'occasione per lamentare la mancanza di fondi per le scuole cat-

toliche, e nemmeno il pretesto per rivendicare un maggior riconoscimento all'insegnamento della religione cattolica». Ma «una festa - spiega il sacerdote - per esprimere la gioia di educare e la gratuitudine verso tutti coloro che spendono le loro risorse migliori, con professionalità e con amore, in questo servizio». Una festa da vivere nel modo migliore (informazioni più dettagliate sul sito www.lachiesaperlascolola.it), tanto che l'Ufficio per la pastorale scolastica sta accompagnando il cammino di preparazione e l'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto una intenzione per ogni domenica di Quaresima da aggiungere alla preghiera dei fedeli. Quella di oggi, che riportiamo, è dedicata agli insegnanti: «Per gli insegnanti che svolgono il proprio servizio con passione e generosità in tutte le scuole di Roma: perché grazie al loro esempio gli alunni scoprono la bellezza della conoscenza, si appassionano alla ricerca della verità, e imparino ad accogliere

la vicenda senza pregiudizi di razza, religione o provenienza, preghiamoci» (il testo delle altre due intenzioni sul sito www.cariaristurbis.org/scolola). Il cardinale vicario, come già annunciato da Roma Sette, ha chiesto ai parroci di costituire nella loro comunità un piccolo gruppo di genitori ed educatori che diffondano l'iniziativa, anche con qualche occasione di riflessione sul tema, e favoriscano la partecipazione. Destinataria dell'incontro del 10 maggio (che avrà inizio alle ore 15), inserito nel percorso decennale della Chiesa italiana «Educare alla vita buona del Vangelo», sono infatti anche i genitori, primi educatori dei loro figli. Sarà Papa Francesco ad accogliere il mondo della scuola e dell'educazione. «Non c'è testimone migliore - ha scritto nella lettera di invito il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino - per assicurare a tutti che la Chiesa interviene e promuove la scuola per il bene di tutti, a favore di ciascuno». (R. S.)